

KWARTALNIK NEOFILOLOGICZNY, LXVIII, 3/2021
DOI: 10.24425/kn.2021.139066

PAOLO NITTI
(UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA)
ORCID 0000-0003-1263-7482

IL SIGNIFICATO SOCIALE E LA CONNOTAZIONE DELLA CATASTROFE. UNO STUDIO SUL LESSICO

ABSTRACT

In this essay we propose a reflection on the social meaning that takes the word 'catastrophe' in Italian, through the investigation of the historical literary collocations of the term and on the current ones through different corpora. This research is part of Cognitive Linguistics and Semantics.

KEYWORDS: catastrophe, lexicon, Cognitive Linguistics, Cognitive Semantics, social meaning

STRESZCZENIE

W niniejszym artykule proponujemy refleksję nad społecznym znaczeniem słowa „katastrofa” w języku włoskim, poprzez badanie historycznych kolokacji literackich oraz obecnych tego terminu w różnych korpusach. Badanie to jest częścią językoznawstwa kognitywnego i semantyki.

SŁOWA KLUCZOWE: katastrofa, leksykon, językoznawstwo kognitywne, semantyka kognitywna, znaczenie społeczne

L'idea di condurre un'indagine relativa alla connotazione della parola 'catastrofe' è scaturita dall'ampio ricorso al termine rispetto alla vita quotidiana, soprattutto alla luce dell'emergenza sanitaria che ha caratterizzato il biennio 2020/2021. In effetti, l'argomento risulta particolarmente affascinante in merito all'analisi linguistica relativa all'immaginario individuale e sociale del termine e, *stricto sensu*, al significato della parola. D'altronde, "uno dei modi di prendere coscienza di un fenomeno è analizzarlo, determinando la sua rappresentazione linguistica" (Nitti 2015: 1).

In questo contributo si descriveranno i risultati di un'indagine relativa al significato che assume la parola 'catastrofe', in merito alla sua collocazione sintattica e testuale. Si prenderanno in considerazione diversi tipi di *corpora*: un vocabolario con le occorrenze storico-letterarie del termine, un altro con le definizioni, i sinonimi e gli antonimi, e, infine, l'occorrenza della parola all'interno dei motori di ricerca *online*. Attraverso la comparazione delle collocazioni del termine, tanto in prospettiva diacronica quanto sincronica, si procederà, pertanto, a inquadrare le eventuali oscillazioni di significato fra il passato e il presente.

La questione del significato delle parole rappresenta uno dei problemi principali della linguistica e costituisce un settore di studio vasto e liminare rispetto alla

filosofia del linguaggio e all'ermeneutica (cfr. Aitchison 2012). La branca delle scienze del linguaggio che si occupa della dimensione del significato è la semantica, che eredita una fitta costellazione di studi di carattere filosofico¹, caratterizzandosi proprio come disciplina di confine fra la linguistica e la filosofia (cfr. Borg 2004).

Le altre discipline che si occupano del significato da un punto di vista strettamente linguistico sono la lessicologia, la lessicografia e la terminologia.

Come si è visto all'interno di questa breve rassegna, il significato è un oggetto di definizione complessa, nonostante si possa sintetizzare come "rappresentazione mentale che ciascun parlante si forma in base al proprio livello di astrazione, esperienza e conoscenza, ovvero all'idea generica che egli si è fatto" (Adamo, Della Valle 2018: 5). Tale definizione, come ben descritto da Ježek (2005), pone innanzitutto due problemi: la questione della polisemia e quella della costruzione del senso rispetto al contesto in cui si trovano le parole. Il primo caso riguarda la "variabilità contestuale del significato" (Ježek 2005: 63), mentre il secondo concerne il fatto che "il significato delle parole è l'elemento a partire dal quale costruiamo il significato delle frasi, ma ciò nonostante il significato delle frasi raramente è dato dalla somma aritmetica del significato delle singole parole" (*ibid.*: 64).

Un altro fattore di interesse per quanto concerne la dimensione del significato delle parole riguarda la dicotomia, proposta nel 1843 fra denotazione e connotazione. Con la prima etichetta ci si riferisce al significato "inteso nel senso da John Stuart Mill all'interno dell'opera *A System of Logic, Ratiocinative and Inductive*, oggettivo, di ciò che il segno describe e rappresenta; corrisponde cioè al valore di identificazione di un elemento della realtà esterna" (Berruto, Cerruti 2017: 197), mentre la seconda si rivolge agli "attributi" (Marconi in Beccaria 2004: 177) della denotazione, ovvero al significato "soggettivo, connesso alle sensazioni suscitate da un segno e alle associazioni a cui esso dà luogo e da queste inferibile" (Berruto, Cerruti 2017: 197). In altri termini, "la denotazione è il significato 'primario', la connotazione quello 'spostato'" (Simone 2011: 469).

In genere, la connotazione prende avvio dalla metaforizzazione (cfr. Béjoint 2000) e dall'uso attivo delle parole da parte delle comunità di parlanti (cfr. Arduini, Fabbri 2008). Oltre alla dimensione della connotazione, dal punto di vista linguistico, è fondamentale valutare il significato sociale delle parole (cfr. Kövecses 2002), ovvero il "significato che un segno può avere in relazione ai rapporti fra i parlanti, ciò che esso rappresenta in termini di dimensione sociale" (Berruto, Cerruti 2017: 197). Il concetto di significato sociale è tradizionalmente opposto a quello di significato linguistico, ovvero al valore della parola rispetto al sistema linguistico più ampio di cui fa parte. All'interno di questa trattazione, tuttavia, si insisterà sul significato sociale a seconda di una prospettiva più specificamente cognitiva (Barsalou 1999: 579), in quanto "le lingue umane naturali sono sistemi

¹ Una rassegna della letteratura scientifica è disponibile in BURGE, T. (1993): "Concepts, Definitions, and Meaning", *Metaphilosophy*, XXIV, 309-325.

simbolici basati biologicamente, motivati cognitivamente, organizzati in grammatiche, ricchi affettivamente, condivisi socialmente” (Bazzanella 2014: 3).

La parola catastrofe deriva dal greco *καταστροφή* per mediazione della voce dotta tardolatina *catāstrophēn*. Il termine indica un cambiamento improvviso e fa riferimento al campo semantico del rovesciamento e del capovolgimento.

All'interno del *Grande Dizionario Italiano dei Sinonimi e Contrari*, edito da UTET e diretto da Tullio De Mauro, la parola ‘catastrofe’ viene indicata di alto uso e presenta due accezioni: la prima di disastro e la seconda di un individuo incapace o dannoso.

Per quanto concerne la prima, si notano come sinonimi appartenenti al lessico fondamentale – ‘disgrazia’, ‘guaio’, ‘incidente’; di alto uso – ‘disastro’, ‘malanno’, ‘rovina’, ‘sciagura’, ‘sventura’, ‘tragedia’; comuni – ‘accidente’, ‘apocalisse’, ‘calamità’, ‘castigo di Dio’, ‘cataclisma’, ‘flagello’, ‘flagello di Dio’, ‘sconquasso’, ‘sconvolgimento’. La seconda accezione presenta come sinonimi facenti parte del lessico di alto uso – ‘disastro’, ‘incapace’; di alta disponibilità – ‘fallimento’; comuni – ‘buono a nulla’, ‘calamità’, ‘castigo di Dio’, ‘cataclisma’, ‘flagello’, ‘flagello di Dio’, ‘frana’, ‘imbronato’. Sia rivolta a una persona che a una situazione, la parola ‘catastrofe’ presenta accezioni solamente negative e, in entrambi i casi, riferite in parte alla sfera religiosa. Il termine non presenta antonimi, nonostante l'avverbio ‘catastroficamente’ riporti le parole comuni ‘comicamente’, ‘piacevolmente’, ‘ridicolmente’, ‘serenamente’, ‘tranquillamente’, ‘umoristicamente’ (cfr. De Mauro 2010: 211). Il *Dizionario della lingua italiana* di Tullio De Mauro inserisce il vocabolo ‘catastrofe’ all'interno del lessico di alto uso, definendolo “evento disastroso e improvviso, grave sciagura, [...]; persona che combina guai, pasticci” (cfr. De Mauro 2000: 413) e proponendo come esempi “il terremoto fu una catastrofe per l'intero villaggio, catastrofe naturale [...], l'esame è stato una catastrofe, sei una vera catastrofe” (*ibidem*). La seconda definizione proposta da De Mauro è tecnico-specialistica e riguarda il campo della letteratura: “nella tragedia, la soluzione, specialmente improvvisa e luttuosa, della vicenda” (*ibidem*). Di frequenza tecnico-specialistica è anche la terza definizione, relativa al campo della matematica: “transizione non continua fra due stati stabili di un sistema dinamico” (*ivi*: 413–414).

Il *Grande Dizionario Analogico della Lingua Italiana* (GDA) riporta come definizione della parola ‘catastrofe’ primariamente l'accezione storica di “parte della tragedia greca (e di ogni tragedia in genere) che comprende la soluzione (per lo più luttuosa) della vicenda” (Simone 2010: 873) e, per estensione, la

conclusione imprevista e tragica di un evento, esito disastroso di un piano, di un'azione, di un'impresa; grave sciagura; mutazione radicale e improvvisa, passaggio subitaneo da uno stato di benessere a una condizione di miseria e di rovina; profondo e doloroso rivolgimento, disastro improvviso che colpisce un paese, una città, una famiglia, un'attività industriale o commerciale, anche la salute di una persona.

(*ibidem*)

Le ricerche lessicografiche del GDA attingono ai due vocabolari di sinonimi, uno settecentesco, il Rabbi (*Trattato dei sinonimi, degli aggiunti e delle similitudini*), e uno ottocentesco, il Tommaseo (*Dizionario dei sinonimi della lingua italiana*). Entrambi i *corpora* separano nettamente le due accezioni di catastrofe rivolte alle situazioni o agli individui, mentre nel GDA sotto la voce ‘catastrofe’ le due definizioni si susseguono, determinando l’allargamento della sfera semantica per effetto della metaforizzazione.

Un modo per indagare il significato sociale che assume il lessico è esaminarne il contesto semantico (cfr. Jackson 2002), ovvero

l’insieme degli elementi adiacenti a una parola dal punto di vista delle loro proprietà semantiche. Soprattutto questa [...] accezione di contesto è importante quando affrontiamo il problema del significato delle parole: infatti, [...] quando le parole si combinano, il significato di una influenza il significato dell’altra. [...] Proprio l’analisi delle modalità in cui ha luogo questa influenza tra i significati delle parole può consentirci di chiarire in che modo le parole acquistano un significato e non un altro in un determinato contesto (Ježek 2005: 65).

Oltre al contesto semantico, la situazione comunicativa (cfr. Stanley 2007) e il contesto sintattico costituiscono altri fattori importanti quando si studia il lessico (cfr. Cruse 2004).

Il contesto di una parola all’interno della frase rappresenta l’esito delle combinazioni che il termine può configurare con le altre parole della lingua ed è possibile classificare tali combinazioni come libere, ristrette e preferenziali. Nel primo caso, la combinazione non è sottoposta a restrizioni ed è opportuno notare come

le combinazioni totalmente libere nella lingua sono in realtà inesistenti: infatti, qualsiasi combinazione presenta almeno qualche restrizione di tipo concettuale, legata alle proprietà inerenti dei referenti delle parole, i quali in base alla loro natura possiedono attributi e impieghi tipici e meno tipici o impossibili (Ježek 2005: 189).

Le combinazioni ristrette prevedono dei vincoli di associazione delle parole rispetto al piano semantico o sintattico, mentre le combinazioni preferenziali – definite anche con l’etichetta di collocazioni – rappresentano delle co-occorrenze frequenti di due o più parole, generalmente a causa di convenzioni storicamente determinate (cfr. Sinclair 1991).

In effetti, non esistono ragioni solide per determinare quali componenti debbano collegarsi più o meno rigidamente agli altri rispetto a una collocazione; in parte è determinante il ruolo della frequenza e della storicità delle occorrenze e in parte quello della fortuna della creatività dei parlanti nel corso del tempo. Inoltre,

un termine collocato rigidamente a un altro, lo richiama, contribuendo alla facilitazione del ricordo delle espressioni. Nella mente di un parlante, se consideriamo le associazioni mentali di una parola rispetto alla collocazione, emergerà una lista di occorrenze ordinate tassonomicamente in base alla frequenza (Nitti 2015: 1).

Il fenomeno è conosciuto in linguistica come solidarietà semantica, in quanto le parole che fanno parte di una collocazione sono “‘solidali’ tra loro, tendendo ad occorrere congiuntamente” (Simone 2011: 437). Si tratta di un rapporto di compatibilità semantica sull’asse sintagmatico, basato sulla collocazione preferenziale e usuale di una parola rispetto a un’altra, in termini di dipendenza, di modo che il significato e il richiamo risultino predeterminati dalle parole all’interno della collocazione. La potenza di questo meccanismo delle lingue è tale da permettere a un parlante di ricostruire un testo corrotto sulla base del riconoscimento di pochi elementi, basti considerare la possibilità di comprendere o far intendere un termine ricorrendo alla sua collocazione (es. ‘ne bevo solo un gocciò’ per indicare ‘gocciò di vino’ o ‘gocciò d’acqua’).

Le informazioni e le associazioni inerenti al lessico, a seconda di una prospettiva cognitivista (cfr. Gaeta, Luraghi 2003), sono contenute all’interno di un dizionario mentale a disposizione del parlante. Tale dispositivo riguarda

un insieme di rappresentazioni (oggetti mentali che codificano i tratti rilevanti degli elementi della realtà a cui corrispondono) e di processi (operazioni e correlazioni fra le rappresentazioni) connessi in reti. Ogni parola avrebbe una rappresentazione mentale, presumibilmente in termini di proprietà intrinseche ad essa associate [...] e di *frames*, intorni schematici contenenti i contesti tipici di impiego della parola coi concetti e le parole a loro volta ad essi pertinenti [...], che rappresentano situazioni e impongono una struttura agli aspetti della nostra esperienza, mediando fra lingua e conoscenza del mondo [...]. Nella mente umana esisterebbe un inventario di *frames* per interpretare e classificare tutte le esperienze (Berruto 2006: 143).

La natura dei *frame* è ancora parzialmente sconosciuta, nonostante sia possibile esplorarli attraverso la disamina delle collocazioni testuali e sintattiche dei termini e l’analisi delle situazioni comunicative in cui ricorrono (cfr. Keith 2001). Sulla base di queste premesse, ci si è avvalsi del *Grande Dizionario Analogico della Lingua Italiana*, in quanto strumento che permette di determinare alcune collocazioni storicamente attestate della parola ‘catastrofe’, nella letteratura italiana, in modo da compararne il significato sociale, la collocazione e il *frame* rispetto all’italiano contemporaneo (cfr. Simone 2010):

Definizione di carattere critico-letterario	
Collocazione	Fonte
prologo, protasi, epitasi e catastrofe	Talentoni, I–II–4–32
dalle fiere catastrofi riporta dunque spettator modestia e senno	Soldani, I–29
la giustizia volle convertirla in tragicommedia con aggiungervi la catastrofe d’una rivoluzione	F.F. Frugoni, XXIV–974
si domandava catastrofe, ovvero conversione	Salvini, V–456

Tabella cont.

con la stessa storia, con la stessa catastrofe, co' medesimi personaggi	Foscolo, XV-489
l'azione che ne segue è così prossima alla catastrofe, che si può dire una lunga catastrofe	De Sanctis, I-20
mi tornano in vicende e in catastrofi raffigurate con una grandezza che mi strappa grida di meraviglia e di rapimento	D'Annunzio, V-I-387
e termini con una catastrofe, ed abbia quattro pause e cinque atti	B. Croce, II-8-176
nella tragedia quasi mai la catastrofe accade sotto gli occhi degli spettatori	Alvaro, 7-145
Definizione di carattere esteso	
Collocazione	Fonte
catastrofe così orrenda	Segneri, I-440
così fatte catastrofi debbono singolarmente essere cagionate da quei pianeti	Algarotti, 2-221
funesta catastrofe	Alfieri, I-131
grandi catastrofi	Romagnosi, Conc., 1-143
catastrofe fisica	Cuoco, I-15
catastrofe politica	Cuoco, I-15
le inondazioni sono etimologicamente 'catastrofi'	Tommaseo [s. v.]
colpiti da quelle subite catastrofi	De Sanctis, I-12
catastrofi che paiono fatali	Carducci, I-883
prevede una catastrofe	Imbriani, I-84
probabile una catastrofe	Oriani, X-21-19
ritardare la catastrofe	Svevo, 3-586
correva verso una catastrofe	D'Annunzio, IV-2-1153
precipitando il male verso una catastrofe	Soffici, II-195
colla catastrofe del '49	Bacchelli, I-III-146
la catastrofe comune della civiltà europea	Alvaro, 7-120

Le occorrenze riportano come usi verbali associati alla catastrofe le voci ‘precipitare verso’, ‘correre verso’, ‘ritardare’, ‘prevedere’, ‘colpire’, ‘cagionare’

Una volta esaminate le occorrenze all’interno del panorama letterario, è interessante valutare le collocazioni della parola ‘catastrofe’ per quanto concerne l’italiano contemporaneo, al fine di valutarne le analogie in termini di storicità semantica o per profilare gli eventuali cambiamenti.

Un modo intuitivo per identificare le collocazioni contemporanee prevalenti riguarda l’analisi delle stringhe linguistiche disponibili *online*, indicizzate sulla base della frequenza rispetto alle ricerche dell’utenza.

Una ricerca condotta attraverso i motori di ricerca *online* non permetterà di rispecchiare fedelmente la collocazione effettiva dei vocaboli rispetto alla totalità delle occorrenze relative all’italiano contemporaneo, ma contribuisce certamente a inquadrare le tendenze d’uso prevalenti (cfr. Asher 2011).

Si riporta, pertanto, la collocazione della parola ‘catastrofe’, valutando la frequenza delle occorrenze all’interno dei risultati delle prime trenta pagine del motore di ricerca *Google*². Ai fini della ricerca sono stati scartati tutti i risultati relativi alle pagine che riportano la definizione o l’etimologia del termine.

Collocazione	Frequenza	Collocazione	Frequenza
catastrofe naturale	52	in caso di catastrofe	7
catastrofe nucleare	43	grave catastrofe	7
catastrofe sanitaria	34	sarà catastrofe	7
catastrofe climatica	32	catastrofe umanitaria	7
sfiurare la catastrofe	30	provocare una catastrofe	7
spaventosa catastrofe	30	fermare la catastrofe	7
danni da catastrofe	28	la fine della catastrofe	6
la prossima catastrofe	21	catastrofe educativa	5
evitare la catastrofe	20	attraversare la catastrofe	5
l’inizio della catastrofe	16	vera e propria catastrofe	4
vittime della catastrofe	15	catastrofe morale	2
catastrofe generazionale	13	Catastrofe Coronavirus	2
prima della catastrofe	12	arginare la catastrofe	1
dopo una catastrofe	12	catastrofe tellurica	1
verificarsi una catastrofe	12	catastrofe aliena	1
l’ultima catastrofe	11	duplice catastrofe	1

² Data di ultima consultazione: 10/04/2021.

Tabella cont.

gestire la catastrofe	11	catastrofe perfetta	1
catastrofe potenziale	10	catastrofe virologica	1
anniversario della catastrofe	10	catastrofe cosmica	1
segni della catastrofe	8	catastrofe ungherese	1
subire una catastrofe	7	catastrofe innaturale	1

Per quanto concerne la sezione delle notizie, le prime 15 pagine riportano:

Collocazione	Frequenza	Collocazione	Frequenza
catastrofe economica	67	rischiare una catastrofe	5
evitare la catastrofe	60	catastrofe vulcanica	4
catastrofe nucleare	55	catastrofe ambientale	4
catastrofe sanitaria	54	catastrofe umanitaria	3
catastrofe climatica	50	catastrofe Fontana	3
spaventosa catastrofe	30	scongiurare la catastrofe	3
rischio di catastrofe	29	testimone della catastrofe	3
catastrofe educativa	25	fermare la catastrofe	3
simbolo della catastrofe	21	raccontare la catastrofe	3
catastrofe bianconera	20	vera catastrofe	2
prevedere la catastrofe	19	catastrofe magnetica	2
catastrofe vaccinale	17	sull'orlo della catastrofe	1

Trascurando la frequenza e considerando l'indicizzazione in base al numero di visite, l'ordine delle prime dieci collocazioni riportate all'interno delle prime pagine di ricerca cambia: 1) 'catastrofe sanitaria', 2) 'catastrofe umanitaria', 3) 'rischiare una catastrofe', 4) 'paura della catastrofe', 5) 'danni da catastrofe', 6) 'catastrofe naturale', 7) 'catastrofe vaccinale', 8) 'catastrofe educativa', 9) 'fermare la catastrofe', 10) 'la prossima catastrofe'.

A partire dai dati raccolti emerge che la parola 'catastrofe' presenta collocazioni molto forti rispetto agli aggettivi 'umanitaria', 'nucleare', 'sanitaria', 'economica', 'climatica', 'naturale' ed è comunemente associata ai verbi 'prevedere', 'evitare', 'scongiurare', 'fermare', 'rischiare', 'verificarsi', 'sfiorare', 'fermare'. All'interno della lista è presente una polirematica "sull'orlo della catastrofe" e, in un solo caso, il termine è impiegato vicino a un nome proprio per designarne l'incapacità o il

- BÉJOINT H. (2000): *Modern Lexicography: An Introduction*, Oxford University Press, Oxford.
- BERRUTO G. (2006): "Lessico: le strutture", in: LAUDANNA A., VOGHERA M. (a cura di), *Il linguaggio, strutture linguistiche e processi cognitivi*, Laterza, Roma-Bari: 130–148.
- BERRUTO G., CERRUTI M. (2017): *La linguistica. Un corso introduttivo*, UTET Università, Novara.
- BORG E. (2004): *Minimal Semantics*, Clarendon Press, Oxford.
- BRINKER J.M.B. (1974): *L'aggettivo di colore nell'italiano moderno*, "FMSIC", I, 5–19.
- CASADEI F. (2003): "Per un bilancio della Semantica cognitiva", in: GAETA L., LURAGHI S. (a cura di), *Introduzione alla linguistica cognitiva*, Carocci, Roma, 37–55.
- CRUSE A. (2004): *Meaning in Language. An Introduction to Semantics and Pragmatics*, Oxford University Press, Oxford.
- DE MAURO T. (a cura di) (2000): *Il dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*, Paravia, Torino.
- ID. (a cura di) (2010): *Grande dizionario italiano dei sinonimi e dei contrari*, vol. I, Paravia, Torino.
- GAETA L., LURAGHI S. (a cura di) (2003): *Introduzione alla linguistica cognitiva*, Carocci, Roma.
- JACKSON H. (2002): *Lexicography: An Introduction*, Routledge, London.
- JEŽEK E. (2005): *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, il Mulino, Bologna.
- KEITH A. (2001): *Natural Language Semantics*, Wiley-Blackwell, Oxford.
- KÖVECSES Z. (2002): *Metaphor: A Practical Introduction*, Oxford University Press, Oxford.
- LAZARO CARRETER F. (2009): *El dardo en la palabra*, Barcelona.
- NITTI P. (2015): *La collocazione della paura, uno studio sul lessico*, "Griseldaonline", XV, 1–11.
- SIMONE R. (a cura di) (2010): *Grande Dizionario Analogico della Lingua Italiana*, UTET, Torino.
- ID. (2011): *Nuovi fondamenti di linguistica*, Milano.
- SINCLAIR J. (1991): *Corpus, Concordance, Collocation*, Oxford University Press, Oxford.
- STANLEY J. (2007): *Language in Context*, Oxford University Press, Oxford.